



RAPPORTO SULLA DIOSSINA

In Lombardia contaminate novecento aree

di **Luca Rinaldi**

Secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) sono 900 i siti contaminati sparsi per la Lombardia. Undici dei quali sono agricoli. Numeri inquietanti che si sommano ai cinque siti

di «interesse nazionale», cioè luoghi in cui la bonifica è in capo al ministero dell'Ambiente come, per esempio, le aree ex Falck di Sesto San Giovanni, alla periferia di Milano.

alle pagine 12 e 13

Dioossina in Lombardia I terreni contaminati

I siti avvelenati sono 900 Non solo zone industriali ma anche campi di mais Limiti 25 volte oltre la legge «Spargimenti pirata»

Terreni contaminati in Lombardia. Anche agricoli. Non è una novità dal momento che da anni proprio la Regione ha fornito al ministero dell'Ambiente ben cinque siti cosiddetti di Interesse nazionale, cioè luoghi in cui la bonifica vista l'entità del danno e il costo dell'intervento è in capo al dicastero di via Cristoforo Colombo a Roma. Sulle aree inserite nell'elenco del ministero insistevano per lo più aziende e imprese che trattavano materiali o scarti pericolosi: i cinque siti individuati sono infatti le aree ex Falck di Sesto San Giovanni, gli impianti Sisas, Carlo Erba Antibioticos, Air Liquid e Ctg di Pioletto e Rodano, la ex Fibronit di Broni, la Caffaro di Brescia e i Laghi di Mantova con il Polo chimico. Altri due siti, le zone di Bovisa e Cerro al Lambro alle porte di Milano, sono invece passati alla competenza della Regione e segnalati

dunque come Siti di interesse regionale.

Ma non si esauriscono di certo in queste sette aree i veleni lombardi, perché il nuovo elenco rilasciato dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) conta ben novecento siti contaminati sparsi per la Regione. Si tratta di aree che vedono la contaminazione di suolo e falda oppure solo di una o dell'altra. Non ci sono però solo zone ex industriali o discariche: in almeno undici casi i terreni sono agricoli.

Della lista, aggiornata a fine 2014, è entrata a far parte anche una parte dell'area agricola Cascina Calnago di Carpiano, località a cavallo tra le province di Milano e Pavia, utilizzata per il mais. Una zona sui cui si sono riaccesi i riflettori dopo una interrogazione presentata al Pirellone dal Consigliere del Movimento 5 Stelle, Iolanda Nanni. «Dopo una segnalazione dei

cittadini — spiega Nanni — andando a fondo sulla vicenda sono emerse due ricerche dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra) che attestavano l'inquinamento dei terreni oltre i limiti di legge. Da qui nasce la mia interrogazione».

La questione nasce addirittura dieci anni fa, quando l'assessorato all'ambiente della Provincia di Pavia propone al professor Roberto Cenci, alla Commissione europea e all'Ispra di effettuare un monitoraggio ambientale sul territorio. «Pavia — si legge nell'introduzione dello studio a firma dell'allora assessore Delio Todeschini — ha l'onore di essere la prima provincia d'Italia ad aver realizzato il monitoraggio dell'intero territorio, ma — chiude Todeschini — ha anche l'obbligo di programmare un proseguo dei lavori finalizzato a un controllo puntuale dell'ambiente». Tra le conclusioni

**Online**

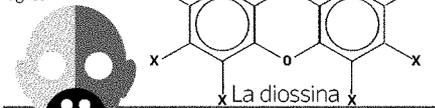
La mappa con i siti contaminati di tutti i comuni lombardi è consultabile sul nostro sito **milano.corriere.it**





I dati dell'inquinamento

Nel documento rilasciato dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) si contano **900 siti contaminati in Lombardia**. Aree dove suolo e falda sono contaminate, tra le quali anche terreni agricoli

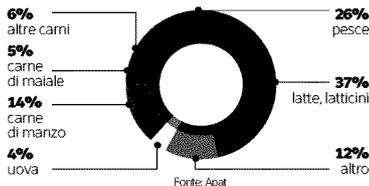


Comprende un gruppo di 210 composti chimici polioclorurati divisi in 2 famiglie simili tra loro per struttura

Formati da elementi chimici quali:

Carbonio **Idrogeno** **Ossigeno** **Cloro**

Fonti di assunzione



Nella nuova lista dell'Arpa è entrata l'area agricola Cascina Calnago di Carpiano tra le province di Milano e Pavia, utilizzata per il mais

Secondo le analisi dell'Ispra, il livello di inquinamento del terreno di Cascina Calnago è risultato nettamente oltre i limiti di legge



La lista nera

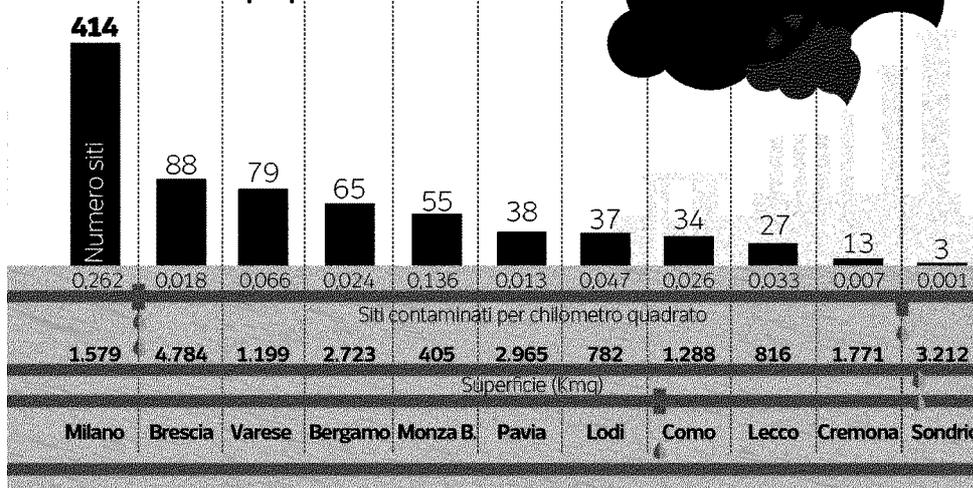
A cascina Calnago di Carpiano, tra Milano e Pavia, «concentrazioni pericolose». Si indaga

della ricerca emerge un dato che il rapporto datato 2005 non aveva potuto approfondire: «Occorre segnalare — si legge — che una sola area presenta valori elevati di metalli pesanti, diossine e furani, essa è localizzata al confine tra la provincia di Pavia e di Milano. In tale zona andrebbe effettuata una indagine particolareggiata al fine di valutare l'entità e l'estensione della contaminazione».

Detto, fatto. Prima nel 2007, poi nel 2011 il team capitanato da Cenci torna sul campo, individua l'area di 12 ettari situata nel comune di Carpiano e scrive altri due report molto dettagliati. I dati che emergono, in particolare per una porzione del terreno, portano a pensare che ci sia stato uno «spargimento pirata» vista l'importante contaminazione di metalli pesanti, metalloidi, diossine e furani che hanno interessato l'area, che porta le concentrazioni di diossina 25 volte oltre il limite stabilito dalla legge. Non è tutto però, perché il pericolo rilevato dagli scienziati è che le sostanze «possano entrare nella catena alimentare e rappresentare quindi un pericolo per gli animali e per l'uomo».

Dal Comune fanno sapere che ci si sta interessando al tema. In Regione è stato istituito anche un tavolo tecnico, e, spiega il sindaco «è stata chiesta all'Arpa un'attualizzazione dei dati con nuove analisi sull'eventuale presenza di sostanze inquinanti sui terreni, ma non ha ancora risposto». Eppure quel terreno, a differenza

Siti contaminati per provincia



della rilevazione del 2013 è ufficialmente entrata nei siti contaminati censiti dall'Arpa a inizio 2014.

Luca Rinaldi

Al parco di Trenno il giallo dei barili sepolti da quarant'anni

L'allarme dai ricordi di un cittadino. Partono le verifiche

È una zona del parco di Trenno in cui sarebbero dovute passare le vie d'acqua per l'Expo. Proprio là, negli ultimi tempi, alcuni cittadini hanno notato uno strano cambiamento: tre zone del parco, di circa 15 metri quadrati l'una, si sono ribassate di qualche centimetro, una sorta di «depressione», degli avvallamenti con la vegetazione un po' ingiallita o in sofferenza. Un fenomeno che a prima vista è sembrato incomprensibile.

In un giorno dello scorso giugno, però, un cittadino della zona ha collegato quelle depressioni a un ricordo d'infanzia, e un giorno ha raccontato a una guardia ecologica: «Tanti anni fa, quando ero un adolescente, intorno alla metà degli anni Settanta, proprio in quella zona arrivarono per alcuni giorni una serie di camion e scaricarono molti fusti, o bidoni, di colore blu. All'epoca non diedi molto peso alla cosa, ma oggi

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

d'Arco



credo di doverlo segnalare». L'ipotesi è che sotto terra, quarant'anni fa, possano essere stati scaricati e abbandonati rifiuti. Di che genere? Era materiale tossico?

La vicenda viene segnalata dal portavoce dei verdi a Milano, Enrico Fedrighini, che è anche presidente della commissione Ambiente del consiglio di Zona 8. Partono le verifiche, alle quali partecipano gli agenti della Polizia locale che si occupano di inquinamento, gli esperti del settore Bonifiche del Comune e un tecnico dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Dopo il primo sopralluogo, viene contattata anche la polizia provinciale perché ha uno strumento tecnico necessario a capire cosa possa esserci sotto terra: scatta dunque il rilievo con un elettromagnetometro, in grado di segnalare la presenza di corpi estranei nel sottosuolo.

I rilievi si sono svolti su un'area di circa 300 metri quadrati e, proprio nelle aree degli avvallamenti, lo strumento ha registrato valori anomali rispetto al territorio circostante. In base alle verifiche (si valuta la conducibilità elettrica nel sottosuolo) sotto due delle depressioni potrebbe esserci materiale plastico. «Quegli avvallamenti si sono creati in tempi recenti — spiega Fedrighini — e se oggi sarà ormai impossibile scoprire eventuali responsabilità per scarichi illegali, resta però fondamentale capire cosa ci sia sotto terra. Bisogna rendersi conto se esista un qualche rischio per la salute o per l'inquinamento del terreno o della falda».

I tecnici hanno poi scoperto anche una terza «anomalia» nella zona, ma in questo caso è più complicato ipotizzare di che si tratti, anche se sembra che i corpi estranei si trovino a una certa profondità. Tutti gli accertamenti sulle depressioni nel parco di Trenno sono ora all'esame sia del Comune, sia dell'Arpa. «Bisogna in ogni caso capire cosa ci sia lì sotto per eventuali interventi», conclude Fedrighini. E scoprire di che natura sia quell'eredità illegale del passato industriale di Milano.

G. San.

Chi è

● Enrico Fedrighini, portavoce dei Verdi a Milano, è presidente della commissione Ambiente del consiglio di Zona 8

● È stato proprio Fedrighini ad allertare le autorità e chiedere verifiche sulle «depressioni» di Trenno

